

Frutta, un codice per la qualità

IL CENTRO Agroalimentare Roma innesta la quarta e accelera la sua marcia di avvicinamento alla «sicurezza totale». Da pochi giorni, infatti, sono stati assegnati alcuni locali, in una delle palazzine del centro-direzionale del Car, ad «Agecontrol»: la società per azioni interamente pubblica che dal maggio 2006 ha sostituito l'Istituto per il commercio estero (Ice) in tutte le funzioni di controllo dei prodotti ortofrutticoli in conformità ai principi e alle norme Ue. Il principale terreno di impegno dell'agenzia di controllo - che prima del maggio scorso limitava le proprie verifiche nell'ambito degli aiuti comunitari al comparto dell'olio d'oliva - è il riscontro dei requisiti di legge nella commercializzazione di tutti i prodotti ortofrutticoli freschi con particolare riguardo alle caratteristiche qualitative, ai criteri di lavorazione e di confezionamento, agli imballaggi e alle etichettature, alle dimensioni e alle provenienze. Se la creazione nel Car del presidio fisso di Agecontrol è nata dalle intese tra il direttore generale Camillo Caruso, il dirigente del Servizio ispettivo Ortofrutta Giuseppe Confaloni e il presidente di Cargest Pino Biscari, per una rapida «messa a regime» dei controlli si lavora a un calendario di incontri, di seminari, tavoli tecnici, con gli operatori del Car: grossisti e coltivatori. «L'obietti-

Grossisti e produttori concordano un «decalogo» deontologico

vo di fondo - spiega il presidente Biscari - è il superamento di vecchie logiche che nel settore da un lato imponevano furbie ed espedienti, dall'altro irruzioni a sorpresa e multe». Agecontrol, ovviamente, conserva il potere di comminare sanzioni agli operatori fuori norma. «Ma con orientamenti più moderni e più funzionali - afferma l'amministratore delegato di Cargest, Massimo Pallottini - tesi a una crescita della cultura e della sensibilità

degli operatori per la legalità e la sicurezza alimentare, la trasparenza e la correttezza commerciale». Non è stato dunque casuale che un altro importante risultato di trasparenza

e di sicurezza sia stato conquistato da Cargest sempre in queste settimane. Ben poca efficacia, infatti, avrebbero avuto iniziative come l'apertura del Car a seri controllori professionali come la Benemerita e Agecontrol, senza una profonda assunzione di responsabilità da parte di tutte le categorie. Interpretabile dunque come un «Decalogo di comportamenti virtuosi», un protocollo d'intesa tra Cargest, l'associazione dei grossisti ortofrutticoli, quelle dei loro colleghi ititici, le confederazioni dei produttori agricoli e le storiche cooperative dei facchini ha visto sottoscritto nero su bianco una serie di impegni per la correttezza, la trasparenza e la regolarità.